

UN FONDO PER TUO FIGLIO/2

Il Pac rende di più se si affida all'Etf

Investendo 100 euro al mese per 20 anni, rivalutazioni di circa 20mila €

«I soldi, o li erediti, o li sposti». La saggezza popolare non usa mezzi termini. Ma per chi non è ricco di famiglia o ha preferito convogliare a nozze per altri motivi, il problema di assicurare un futuro ai figli, con l'aria che tira, non è un problema da poco. E come tale va affrontato in tempo utile. Gli strumenti non mancano, soprattutto nel campo delle assicurazioni, ma le risposte possono arrivare anche dal settore finanziario attraverso i fondi di investimento e gli Etf. Come? Con la formula dei piani d'accumulo (Pac). Un tipo di investimento che richiede un orizzonte temporale lungo e già questa caratteristica individua questi strumenti come adatti alla creazione di un capitale per i figli. Investire a rate per esempio 100 euro al mese per 20 anni, può essere una strada che metterà il bambino di oggi nelle condizioni di essere un ragazzo con delle disponibilità finanziarie un domani.

L'ipotesi

La società di consulenza indipendente Norisk ha formulato un'ipotesi di un Pac ventennale in un fondo e in un Etf, entrambi azionari internazionali. A fronte di un versamento annuo di 1.000 € (da cui dedurre un costo fisso di 5 € a versamento e aggiungere un tasso d'inflazione annuo del 2%), dopo 20 anni l'importo totale sarà di 24.297 €. Ipotizzando una rivalutazione media del 7% all'anno e dei costi nell'ordine dello 0,45% per l'Etf e dell'1,5% per il fondo (che porteranno i rendimenti netti dei due prodotti rispettivamente a 6,55 e 5,5%) alla fine del periodo considerato il capitale cumulato con l'Etf sarà di 48.288 € e quello attraverso il fondo di 42.975 €. Quindi, il guadagno al netto delle tasse del 12,5% con l'Etf sarà di 20.992 € (23.991 il lordo) e di 16.343 con il fondo (18.678 il lordo), una differenza netta di 4.649 €, circa il 20% di quanto investito.

L'analisi

«Il Pac è lo strumento finanziario più indicato per dare una mano ai figli - spiega Fabrizio Allevi, responsabile soluzioni di investimento di Finacobank - Il fondo prevede un investimento minimo che varia da 50 a 300 €, con l'Etf si acquista anche la singola quota (più o meno 30 €), il

cui prezzo varia in base al momento di mercato e all'indice sottostante. Per entrambi gli strumenti è possibile l'addebito automatico sul conto corrente, sono flessibili, possono essere interrotti in qualsiasi momento, senza oneri». Nella scelta dei prodotti occhio però ai costi.

Il riscatto della laurea

Un'altra strada che un genitore può percorrere per aiutare il figlio è quella di riscattargli la laurea (è allo studio una legge per ridurre i costi connessi). Questa operazione oggi può essere conveniente per chi rientra nel metodo retributivo, perché il costo sostenuto sarà inferiore al beneficio che si otterrà una volta in pensione. Per chi rientra, invece, nel metodo contributivo la risposta non è univoca. I versamenti sono interamente deducibili in capo al giovane, ma i soldi si prenderanno solo al momento della pensione e verranno tassati. Con altri strumenti tra cui il fondo pensione, invece, è possibile chiedere delle somme in anticipo e di prendere il 50% dell'ammontare versato sotto forma di capitale. Con l'Inps questa possibilità non è contemplata: il capitale viene restituito solo sotto forma di rendita al pensionamento, però, non ci sono costi e il rendimento del capitale è dato dal Pil medio nominale degli ultimi cinque anni.

Isabella Della Valle

TASSE & DONAZIONI

Tutti in attesa del trust

Se la staffetta tra generazioni non riguarda beni mobili, ma immobili, deve fare i conti con un impianto normativo rivisto dall'anno scorso, che ha peggiorato (ma non di molto) il trattamento delle donazioni.

A farla semplice, il trasferimento di proprietà delle case tra parenti subisce un'imposta di donazione, un'imposta di trascrizione e un'imposta catastale. Ma non sono tutte cattive notizie, perché il prelievo può essere anche molto contenuto. Infatti, da genitore a figlio, si paga un 4% del valore come imposta di donazione, calcolando però la percentuale sulla rendita catastale e sfruttando una franchigia di un milione di euro. Insomma si comincia a pagare dal primo euro oltre il milione di rendita catastale e il 3% complessivo di imposte ipotecarie e catastale. Ma se l'immobile che passa di mano è la prima casa (per l'eredità), queste ultime due imposte si riducono a 168 euro ciascuna.

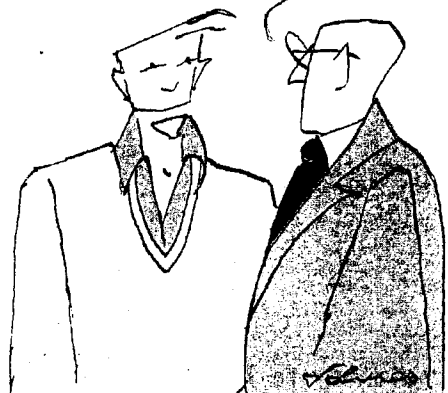
È possibile anche sempre tra vivi - ricorrere al trasferimento della nuda proprietà (possibile anche quando i figli sono minorenni), con riserva di usufrutto per chi dona. Più il donante è giovane, più l'usufrutto sarà prevedibilmente lungo e quindi inferiore l'imposta dovuta.

Il trasferimento di patrimonio può, però, giovare anche del trust, finalmente al debutto ufficiale nell'ordinamento italiano, compreso di profilo fiscale. Notai, avvocati, commercialisti stanno prendendo confidenza in questi mesi con la novità, che permette di affidare a un soggetto terzo (il trustee) una serie di beni indicando un beneficiario diverso dal conferente. Il risparmio è da verificare. Ma con il Fisco non è una novità.

(M.Me.)

LA MIA GENERAZIONE AVRA' MAI I VOSTRI STIPENDI, LE VOSTRE PENSIONI?

NO. ED E' L'UNICA CERTEZZA CHE SO DARTI



INTERVISTA | Andrea Zanella | Zanella & Partners

«Occorre agire fin da subito»

«Investire a favore dei figli? È bene pensarci il prima possibile, perché potrebbe essere determinante per il loro futuro». Per Andrea Zanella, consulente indipendente titolare della Zanella & Partners, una coppia di genitori lungimirante che vuole pianificare le future esigenze dei figli deve agire quasi fin da subito, senza indugio.

Perché tanta fretta?

Se si attende troppo si rischia il salto generazionale: capita spesso di vedere genitori 80enni con disponibilità finanziarie e con figli 50enni che ormai hanno risolto i propri problemi. Il passaggio della ricchezza, allora, è a favore del nipote di 20-30 anni, che è finanziariamente vulnerabile.

Scegliere la forma più adatta, però, non è semplice.

In effetti il prodotto universale, quello che va bene per tutti, non esiste e le scelte devono essere per forza soggettive. Le alternative sono però numerose, ciascuna con pregi e difetti: se si vuol privilegiare un obiettivo di lungo termine e pensare al futuro previdenziale dei figli, per esempio, si può accendere a loro nome un fondo pensione aperto. Questa forma, fra l'altro, gode di particolari agevolazioni fiscali, perché ciò che viene accantonato per il figlio è deducibile entro il limite dei 5.165 euro l'anno, finché rimane a carico.

E gli svantaggi?

Il problema è la scelta del fondo pensione, perché in Italia ce ne sono pochi veramente efficienti, non hanno grande storia ed è difficile valutarli sulla base del rapporto rischio/rendimento. Alla fine la selezione andrebbe fatta in base ai costi, che sono mediamente elevati e finiscono per impattare in modo non indif-



Andrea Zanella Zanella & Partners

Ma gli strumenti a disposizione sono in genere poco efficienti

ferente sui rendimenti futuri. Cosa ne pensa delle polizze assicurative?

Le compagnie le spingono molto ed effettivamente hanno il pregio di essere più tutelate dalla legge, visto che garantiscono entro certi limiti l'impignorabilità e l'insequestrabilità. Però hanno costi di gestione che riducono a poco o nulla i vantaggi. Si possono tuttavia intestare direttamente ai figli e non sottovalutare questo aspetto psicologico.

Altri strumenti?

L'acquisto diretto di titoli, obbligazionari o azionari, presuppone una cultura finanziaria elevata che non tutti possiedono. I fondi comuni sono semplici e tutte le banche li offrono, anche in questo caso però le commissioni non giustificano in media i vantaggi offerti da una gestione attiva. La scelta più efficiente sarebbe investire in Etf, peccato che siano poche le banche che propongano il piano di accumulo per questi strumenti.

Ma.Ce.

Casa. Il 20-25% dei prestiti richiede ormai l'intervento di terzi

Quando il mutuo è garantito dai genitori

La fideiussione è spesso decisiva per il via libera al finanziamento

Non sarà certo come acquistare direttamente la casa per il figlio, ma offrirsi come garante nella stipulazione di un mutuo può risultare ugualmente un aiuto prezioso, a volte addirittura decisivo. Senza l'intervento del genitore (o di un altro parente), ottenere un finanziamento dalla banca è infatti impresa difficile per un giovane impiegato con un contratto a termine o una busta paga non ancora in grado di sopportare rate elevate.

Anche se non esiste alcuna norma che renda obbligatoria la presenza di una garanzia e l'ipoteca dovrebbe di per sé essere sufficiente a tutelare l'istituto che concede il credito, di fatto il

fenomeno è tutt'altro che irrilevante e in continua ascesa nel nostro Paese: «In base alla nostra esperienza - osserva Valeria Picconi, direttore generale di Genworth Financial, società che assicura le banche contro i rischi di insolvenza dei mutui - i finanziamenti assistiti da garanzie di terzi sono il 20-25% del totale e nella maggior parte dei casi i garanti sono i genitori o comunque familiari».

La garanzia fornita dal terzo è dal punto di vista giuridico una fideiussione e obbliga il titolare a rispondere in solido con il mutuatario nei confronti della banca. Quest'ultima, nel momento in cui il figlio non fosse in grado di onorare la rata, avrebbe il diritto di rivalersi anche sul genitore-garante. Si tratta, dunque, di un impegno da non prendere con superficialità, anche perché si corre il rischio di doversi far carico dell'importo residuo del mutuo.

Non tutti sono necessariamente in possesso dei requisiti validi per prestare la fideiussione e an-

che la figura del futuro garante viene attentamente vagliata dalle banche. «Il suo reddito disponibile, sommato a quello del mutuatario - sottolinea Picconi -, deve essere sufficiente a far fronte alla rata. Ma le banche fanno attenzione anche al numero delle fideiussioni già prestate e all'età: in genere chi fornisce la garanzia non dovrà superare i 75-80 anni nel momento in cui l'obbligo viene a cessare».

Infine, la durata della garanzia è a volte più breve di quella del finanziamento. «Per i nostri prodotti - spiega Pierre Monnin, direttore generale di Micos Banca - chiediamo una fideiussione con una durata pari a un terzo rispetto a quella del mutuo, e comunque non superiore ai 10 anni». In fondo, il periodo più critico nel quale si rischia l'insolvenza sono i primi anni. Dopo, almeno in teoria, gli aumenti di stipendio dovrebbero consentire ai giovani di rendere più leggero il peso della rata.

Maximilian Cellino